

SIAMO TUTTI FUORI SEDE!



La straordinaria mobilitazione che sta attraversando in questi giorni i Centri ENEA, in particolare quelli romani, ha visto oggi una folta partecipazione di lavoratori al presidio che si è svolto sotto Montecitorio per richiamare ancora una volta l'attenzione dei rappresentanti parlamentari sulle drammatiche condizioni in cui versa il secondo Ente di Ricerca italiano.

Centinaia tra ricercatori, tecnici, amministrativi, lavoratori delle mense hanno fatto sentire la loro voce contro le politiche dei tagli ai laboratori, alle biblioteche, alle missioni, ai servizi

essenziali alla vita quotidiana di un grande Ente di Ricerca che stanno letteralmente massacrando la struttura vitale dei vari Centri.

Il commissariamento, giunto oramai al suo quarto anno, ha portato avanti una interminabile riorganizzazione tesa soltanto a creare una pletora di posizioni di responsabilità, finalizzata esclusivamente al mantenimento del controllo a tutti i livelli dell'Ente ma totalmente inutile sul piano operativo e gestionale come dimostrano le numerose vertenze innescate dalla incapacità manageriale dei vertici nel gestire il personale. L'ultimo atto è la nomina di nuovi dirigenti amministrativi, che vanno ad ingrossare le fila già stracolme di capi e capetti di vecchia e fresca nomina, drenando ulteriori cospicue risorse dal bilancio falciato dalle riduzioni degli ultimi anni (siamo a 152 mln € di Contributo Ordinario dello Stato a fronte dei 198 di 4 anni fa).

Ai numerosi parlamentari - in particolare di SEL, PD e M5S - intervenuti ad incontrare i manifestanti, sono state espresse le motivazioni della protesta, dalla fine immediata del commissariamento e il ritorno ad una gestione ordinaria dell'ENEA, dall'emanazione di una legge di riordino che ne definisca obiettivi e collocazione nel panorama degli Enti Pubblici di Ricerca, dall'individuazione di fondi certi e strutturali per un rilancio delle attività riguardanti il risparmio e l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e il benessere e la salvaguardia ambientali. Tutto questo deve certamente avvenire in un quadro più generale di riorganizzazione e rafforzamento dell'intero sistema pubblico della ricerca, motore irrinunciabile per un reale rilancio dello sviluppo economico nel nostro paese.

La mobilitazione continuerà nei prossimi giorni, in vista non soltanto delle trattative sindacali in corso per una cessazione immediata dei tagli - in particolare ai servizi - ma anche per aumentare ulteriormente l'attenzione sull'Ente con altre iniziative che vedranno USB come sempre tra i principali promotori e determinati sostenitori a fianco dei lavoratori decisi a voltare pagina circa il loro futuro e quello della ricerca in Italia.

4 giugno 2013